

# DIREZIONE DIDATTICA

DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Magazz. Provv. - Mod. 100

DIREZIONE DIDATTICA

delle Scuole Elementare Statali

"FRATELLI BANDIERA" (17° Circolo)

POSTA IN ROMA - Piazza Roggero di Sicilia - n. 2

N. 740/B3

Roma, li 14/4/76 19...

AL SIGNOR MAESTRO

ALBERTO MANZI

S E D E

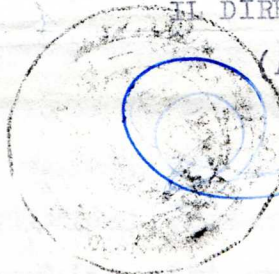
OGGETTO: Pagelle II° Trimestre=

Poichè si è concluso già da tempo il II° trimestre, sollecito la S.V. affinchè provveda alla compilazione ed alla consegna delle pagelle agli allievi della classe da Lei diretta.

Prego assicurare in proposito.

IL DIRETTORE DIDATTICO

(A. Fulvi)



Roma, 26 aprile 1976

Al direttore didattico  
dr. Alberto Fulvi  
Scuola elementare Fratelli Bandiera  
ROMA

Signor direttore,

la risposta alla sua lettera del 14 aprile 1976, n°740/B3 avente per oggetto "pagelle del 2 trimestre", è ovvia: non darò, come sempre ho fatto, le pagelle. Consegnerò le pagelle soltanto alla fine dell'anno scolastico, perchè così vuole il regolamento e perchè solo in tale momento esse diventano atti d'ufficio. Durante l'anno scolastico le pagelle, così come sono concepite e come debbono essere compilate, sono un insulto alla intelligenza umana, e pertanto un atto ineducativo per eccellenza. E' ~~www~~ mai possibile realizzare un atto ineducativo in una scuola che vuole educare? Sembra di sì, anche se le pagelle (con la relativa classificazione) distruggono il rapporto che intercorre tra insegnante e ragazzi, impediscono di realizzare ogni azione di recupero degli elementi disadattati e realizzano quel tipo di scuola distributrice di semplici informazioni che ogni educatore disapprova, dato che il compito fondamentale della scuola è di aiutare la formazione degli individui (credo che sia scritto nei programmi ministeriali). Ora, poichè anch'io, così, umilmente, ritengo che la scuola debba essere il luogo dove l'individuo viene educato a pensare, non posso accettare una classificazione che distrugge ciò che intendo realizzare. Per farmi meglio comprendere, dovrai risalire ad un certo signor Kant che affermava che il maestro non deve insegnare pensieri, ma deve insegnare a pensare. Se non sbaglio questa affermazione è in uno di quei libretti scritti da questo signore, un qualcosa simile ad una critica di non so quale ragione. Ma non voglio tediarti con cose che lei senz'altro sa, per cui mi limito a chiederle:

1°- La scuola tradizionale faceva immagazzinare conoscenze, allenava soltanto la memoria, ma trascurava ~~www~~ di coltivare l'abitudine al ragionamento. E' lei d'accordo che la scuola deve favorire le occasioni per porre gli alunni di fronte a problemi da risolvere per acuire il loro senso critico, per abituarli a riflettere, a giudicare obbiettivamente sulla base delle informazioni, i fatti e gli avvenimenti che

